



FONDI
STRUTTURALI EUROPEI
pon
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per Interventi in materia di edilizia
scuolare, per la gestione dei fondi strutturali per
l'istruzione e per l'innovazione digitale
Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FSEK)

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO STATALE PER CIECHI

Via Vivaio, 7 – 20122 Milano Tel. 02/88440334 □ FAX 02/88440340
e - mail: mimm11300b@istruzione.it mimm11300b@pec.istruzione.it

www.scuolavivaio.edu.it

codice fiscale 80128150150 - Distretto 74

Verbale del Consiglio d'Istituto del 01 giugno 2022

Mercoledì 1 giugno 2022 alle ore 18.00 si riunisce online il consiglio d'Istituto della scuola secondaria di primo grado statale per ciechi di via Vivaio con il seguente o.d.g.:

1. Approvazione del verbale della seduta precedente
2. Viaggi d'istruzione classi Terze dell'anno scolastico 2022/23
3. Pagamento troupe cinematografiche e service per eventi del 06 e del 10 giugno 2022
4. Adesione alla rete di scopo Passweb e TFS
5. Varie

Sono presenti:

Il Presidente: Silvio Curioni

Il Dirigente Scolastico: Laura Lucia Corradini

I Docenti: Andrea G. Bencovich, Gianluca Raschellà, Maria Daniela Villa, Vito Davide Ciavirella

I Genitori: Lynda Scott, Massimo Chiais, Alessia Claudia Oppizzi, Lia Buttini, Stefano Alderighi

ATA: Romina Scilingo

La DSGA, in qualità di consulente esperta: Nicolina Iudice

Sono assenti giustificati: Valentina Agosto, Laura Santese

Il Presidente, constatata la regolarità della convocazione e il regolare numero dei presenti, chiede alla professoressa Maria Daniela Villa, che accetta, di fungere da segretaria, dando inizio alla seduta alle ore 18.

Punto 1: viene approvato il verbale della seduta precedente all'unanimità. (DEL. N. 73)

Punto 2: la dirigente informa che dai CDC delle classi seconde è nata la proposta di svolgere il viaggio d'istruzione durante il mese di settembre, pensandolo come settimana di sport inclusivi. Data la vicinanza della scadenza si chiede al CDI di esprimersi. Il Presidente si assicura che le attività sportive siano di carattere inclusivo e viene rassicurato in tal senso dal prof. Raschellà. Il presidente propone di mettere alla delibera l'approvazione di codesto viaggio d'istruzione e la proposta che si lasci alla discrezione della DS il disporre fino a una gratuità e mezza per classe, previa segnalazione da parte del docente al corrente di specifiche situazioni, con la richiesta di ricorrere al Consiglio in caso di maggiori richieste di gratuità, come già deliberato per i viaggi d'istruzione di quest'anno. Il CDI approva all'unanimità il viaggio di istruzione delle classi terze AS 2022-23 e la delega alla DS per la concessione fino a una gratuità e mezzo per classe. (DEL. N. 74)

Punto 3: Il CDI viene chiamato ad esprimersi rispetto all'utilizzo dei fondi del contributo volontario per le spese sostenute per le riprese cinematografiche e per il service per i concerti di fine anno per una cifra di circa Euro 5.000,00. La DS informa codesto Consiglio che è stato chiesto a Fondazione

Cariplo un patrocínio oneroso, come “conversione” del contributo già stanziato per l’affitto dell’Auditorium e non usufruito. Il Cdi delibera all’unanimità l’utilizzo dei fondi del contributo volontario per sostenere le spese per le riprese cinematografiche e per i service dei concerti di fine anno, augurandosi che il contributo da Fondazione Cariplo venga confermato. (DEL. N. 75)

Punto 4: La DSGA spiega la funzione dell’adesione alla rete Passweb per la formazione del personale ATA rispetto a nuove mansioni relative ai trattamenti pensionistici e di fine rapporto di lavoro. Il costo dell’adesione alla rete è di 300 Euro annui e permette l’accesso ai corsi di formazione. Il CDI delibera all’unanimità l’adesione alla rete Passweb e il pagamento della quota di iscrizione. (DEL. N. 76)

Punto 5: Il Presidente riferisce che è diventato di pubblico dominio un documento del Comune di Milano che descrive in più di 800 pagine i lavori che verranno eseguiti in viale D’Annunzio. Tali lavori, per un ammontare di quasi 1.250.000 Euro, occuperebbero uno spazio temporale di nove mesi e sarebbe acclarato che i lavori continuerebbero ad anno scolastico iniziato in presenza della popolazione scolastica. Il Presidente aggiunge che questo documento non può essere nato in poco tempo e si domanda come mai in nessun incontro sia mai emerso che tale documento fosse in preparazione. Il senso di presa in giro deriva anche dal fatto che nessuna delle richieste fatte rispetto alle esigenze imprescindibili della scuola sia stata accolta nel documento. Il prof. Raschellà a questo proposito, riferisce le criticità rispetto all’accessibilità delle carrozzine presenti nella nostra scuola, espresse anche all’ispettrice dell’USR. La Dirigente si dichiara molto rammaricata, dato che non si riesce a vedere alcun senso in quanto sta accadendo, nonostante i numerosi incontri svolti.

Il signor Chiais ribadisce che il documento in questione non è mai stato consegnato al consiglio d’istituto, ma è stato procurato in proprio, a conferma dell’unidirezionalità del processo e a dimostrazione chiara della mancanza di dialogo. Il signor Alderighi ribadisce che con il Comune non solo non ci sia stato dialogo ma tanto meno l’intesa auspicata dal Ministero.

Viene letto poi dal Presidente un documento che analizza il documento prodotto dall’Amministrazione comunale dal quale si evincono le motivazioni dell’inadeguatezza dell’edificio, del progetto di ristrutturazione nonché del cronoprogramma. Le motivazioni si possono riassumere in: mancanza di sicurezza; impossibilità della sorveglianza; mancanza dei requisiti che permettano le attività inclusive tipiche del nostro progetto; assenza di spazi all’aperto per favorire l’autonomia, le attività sportive inclusive e il progetto dell’interscuola; presenza di barriere architettoniche e percorsi difficilmente memorizzabili; mancanza di accessibilità; scarsa raggiungibilità; presenza di amianto e altre sostanze tossiche e cancerogene; cronoprogramma dei lavori assolutamente incompatibile con l’attività didattica. La DS riferisce che anche le dimensioni della scuola di viale D’Annunzio sono chiaramente inferiori a quelle della scuola di via Vivaio. Il signor Chiais ribadisce come anche dal contratto d’affitto di via Vivaio emerga chiaramente che le dimensioni della scuola di via Vivaio sono maggiori.

Il Presidente, al termine della lettura del documento, chiede al CDI se intenda acquisirlo agli atti, ottenendo risposta affermativa (Allegato 1 al presente verbale).

Chiede poi anche al CDI di esprimersi rispetto al progetto di accompagnamento relativo gestito dal Comune, viste le perplessità emerse da vari genitori che hanno scritto alla scuola o si sono espressi in modo negativo con i membri del CDI. Nella discussione successiva tra i membri del consiglio, emerge la contrarietà rispetto agli intenti al limite della manipolazione e poco rispettosi per ragazzi della scuola secondaria, nonché il carattere paradossale del voler proporre interventi di carattere psicologico e affettivo in una struttura che sarà ancora un cantiere pieno di lavori in corso. La DS ribadisce che la scuola organizza all’inizio dell’anno per gli alunni e le alunne un percorso di accoglienza e che l’accompagnamento di cui si era discusso negli incontri col Comune era volto

all'orientamento spaziale e alla conoscenza degli ambienti per gli alunni con problemi motori o di vista. Il CDI si esprime perciò negativamente rispetto al piano di accompagnamento proposto dal Comune.

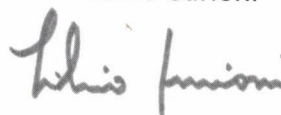
Non essendovi più altro da discutere il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 19:20.

La Segretaria

Il Presidente

Maria Daniela Villa

Silvio Curioni



Allegati:

1. Documento di analisi dell'inadeguatezza dell'edificio di viale D'Annunzio

CONSIDERAZIONI SUL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE DI VIALE D'ANNUNZIO

Dopo avere analizzato il *"Progetto esecutivo, relativo al 'Plesso scolastico di Viale D'Annunzio 15 – 17 – Contratto Applicativo n. 4' redatto dai progettisti Arch. Stefano M. Garbelli e Arch. Ivan O. Cervone della Direzione Educazione – Area Tecnica Scuole, nell'ambito dell'Accordo Quadro n. 32/2018"*, siamo ora in grado di ribadire con ancora maggior convinzione e cognizione di causa che lo stabile di viale D'Annunzio **non è adatto ad ospitare il progetto didattico di via Vivaio**.

L'EDIFICIO RIMANE INADEGUATO, NONOSTANTE GLI INTERVENTI PREVENTIVATI

Grazie ad un'analisi andata avanti nel corso degli ultimi mesi, prima dell'esame del documento citato in premessa, avevamo individuato elementi caratterizzanti la struttura dell'edificio che ci avevano convinti che la stessa fosse inadeguata alla prosecuzione del progetto didattico di via Vivaio. Dopo avere letto il cronoprogramma e studiato il progetto dei lavori preventivati dal Comune, possiamo affermare che nessuno degli elementi da noi individuati e segnalati, nel corso dei mesi, come fattori impeditivi per lo svolgimento del progetto della Scuola Vivaio, può ritenersi superato da quei lavori, né del resto appare possibile trovare una soluzione per quegli elementi, dato che essi sono parte integrante della struttura.

Cerchiamo di chiarire meglio questa affermazione.

Per asserire l'inadeguatezza dello stabile di viale D'Annunzio alla prosecuzione del progetto didattico della Scuola, avevamo individuato gli aspetti riassunti di seguito.

- 1) *Mancanza di una struttura lineare dello stabile e complessità della struttura dei corridoi*. La struttura lineare è importante per ragioni di: sorveglianza (possibilità di sorvegliare contemporaneamente l'intero spazio con un solo osservatore), acquisizione di autonomia (potersi muovere autonomamente, pur essendo osservati discretamente a distanza) ed inclusione (possibilità per chiunque di percorrere gli spazi, agevolmente, celermente e senza impedimenti). I corridoi di viale D'Annunzio si congiungono tra di loro con percorsi a zig-zag. Ciò comporta l'impossibilità di spostarsi facilmente da una zona all'altra e di poter approntare un servizio di sorveglianza. La situazione peggiorerà ulteriormente, una volta costruite tutte le compartimentazioni previste, dal momento che aumenterà il numero di spazi di fatto impossibili da sorvegliare.
- 2) *Larghezza dei corridoi limitata*. Ciò comporta l'impossibilità di continuare l'esperienza delle isole di coeducazione, elemento portante del progetto, basato sul dare a ciascun alunno ciò di cui necessita e sulla contemporanea attività didattica, per singoli alunni, per piccoli gruppi e per grandi gruppi.
- 3) *Cortile interno non adeguato*. Il cortile oltre ad essere piccolo e da condividere con bambini dell'asilo nido, è privo di pavimentazione omogenea e irto di ostacoli, non ha una parte coperta, non ha bagni facilmente raggiungibili da chiunque. Ciò comporta l'impossibilità di continuare l'esperienza dell'interscuola, fondamentale per la socializzazione, per l'acquisizione dell'autonomia e per favorire maggiormente l'inclusione, e non permette un adeguato movimento ad alunni che frequentano la scuola tutti i giorni per otto ore.
- 4) *Difficoltà generale a muoversi all'interno dello stabile*. Lo stabile ha una struttura molto complessa, con percorsi difficili da memorizzare per alunni con difficoltà visive o cognitive e da percorrere per alunni con difficoltà motorie (le porte delle aule si aprono nel corridoio occupandone circa un metro). Si incontrano spesso ostacoli (gradini, soprattutto al piano rialzato, nel cortile e nel percorso verso la palestra, lo spazio che dovrebbe fungere da auditorium e la sala mensa, alberi nel cortile). Molte scale, alla fine dei lavori, avranno i servoscala, ma gli alunni con disabilità avranno sempre bisogno di qualcuno che li aiuti ad azionarli, minando anche in questo caso la loro autonomia ed inclusione. Più in generale, lo stabile, evidentemente pensato in un'altra epoca per usi del tutto diversi, non ha una struttura che consenta lo svolgimento di un progetto vocato all'inclusione.
- 5) *Mancanza di un auditorium con capienza adeguata*. L'auditorium viene attualmente utilizzato con costanza dalla Scuola durante tutto l'anno per concerti e prove generali che devono permettere l'affluenza di almeno

200 persone. Quello di viale D'Annunzio è ricavato mediante il riutilizzo di uno spazio che era destinato, con tutta evidenza, ad altre funzioni; ha una fila di cinque colonne al suo interno, è di ampiezza limitata e presenta vari gradini per entrare ed uscire. Tale difficoltà di accesso sarà solo mitigata dalla costruzione della servoscala, con i limiti oltretutto di autonomia ed inclusione già menzionati al punto precedente, in aggiunta a quelli di fruibilità.

6) *Palestra inadeguata e bassa*. La palestra non è, a sua volta, uno spazio pensato per assolvere tale funzione, ma è rappresentata dalla mera unione di due aule. Per accedervi dal cortile vi sono due scale con due servoscala da azionare. Per accedervi dalla scuola, dopo che sarà approntato un ingresso attualmente non esistente attraverso un muro portante, vi sarà, invece, una sola scala con servoscala. L'altezza è molto bassa ed ha una copertura con pannelli in Fibre Artificiali Vetrose (vedere più avanti i commenti sulle FAV).

I lavori principali che il Comune realizzerà sono:

- alcune compartimentazioni REI 120 (contropareti), con installazione delle porte REI 120 e revisione dell'impianto di illuminazione dei nuovi vani così creati;
- il rifacimento dei bagni (con nuovi blocchi WC, nuovi impianti elettrici, idraulici e meccanici, e ripristino della pavimentazione), nei locali in cui essi si trovano al momento;
- la rimozione delle pareti divisorie costruite in precedenza e la costruzione di nuove pareti divisorie;
- la revisione dei serramenti esistenti;
- la realizzazione di nuova rampa per persone con disabilità al civico 15.

Come si può vedere, nessuno dei lavori affronta le criticità per le quali la Scuola ritiene che lo stabile non possa ospitare il progetto Vivaio. Tutte queste criticità continueranno a sussistere appieno anche dopo l'esecuzione dei lavori, perché, per risolverle occorrerebbe in effetti un altro edificio, con altre caratteristiche.

Un ulteriore elemento di fondamentale importanza da noi rilevato era quello di carenze e della mancanza di certificazioni riguardanti la sicurezza e la salute, e questo ci porta ad un secondo punto.

PROGRAMMAZIONE INADEGUATA DEI LAVORI

Nelle intenzioni del Comune: *"Tutti gli interventi verranno realizzati rispettando i seguenti principi guida:*

- **minimo intervento**, sufficiente a risolvere il problema con opere minime e indispensabili;
- **massima reversibilità delle opere di manutenzione/riparazione**, evitando di realizzare opere definitive se non è possibile operare con gli stessi materiali e le stesse tecniche del manufatto da riparare;
- **massima compatibilità dei materiali utilizzati nella manutenzione/riparazione**, anche pensando alla loro rimozione in occasione di successivi e più organici lavori complessivi" (p. 7 dell'all. 1 – d'ora in poi daremo per sottinteso l'all. 1 e riporteremo solo la pagina).

Certificazioni sulla sicurezza

Come si vede, l'intenzione del Comune è quella di fare interventi minimi, nella misura in cui essi siano indispensabili. Peraltro, la Vicesindaca aveva in più occasioni affermato che l'edificio era in ottimo stato, sicuro e aveva sempre ospitato attività formative. Tuttavia, lo stesso titolo del documento citato è in evidente contraddizione con quanto sopra, dal momento che sono necessari lavori "di manutenzione straordinaria" per "riqualificarla" [la struttura, NdR] "e per metterla a norma per l'ottenimento del C.P.I., dell'idoneità statica, della certificazione degli impianti (elettrico, idraulico e meccanico) e dell'abbattimento delle barriere architettoniche", ad oggi tutti assenti.

Gli interventi previsti però non consentiranno nemmeno di raggiungere quegli obiettivi di conformità, visto che gli stessi tecnici ammettono che la cosiddetta SCIA antincendio, o C.P.I., "necessita di tempi non compatibili con i tempi richiesti per la progettazione e dell'esecuzione dei lavori in oggetto", quindi "il presente progetto recepisce ed anticipa alcune di queste indicazioni" (p. 30), e, alla conclusione dei lavori, non vi sarà alcun rilascio di SCIA da parte dei Vigili del Fuoco.

Per quanto concerne l'idoneità statica, non sono in realtà previsti interventi risolutivi in tale direzione. Per la messa a norma degli impianti, invece, verranno fatti dei lavori solo sugli impianti dei bagni, mentre tutti gli altri rimarranno nella situazione attuale. Infine, per l'abbattimento delle barriere architettoniche, verrà costruita una rampa per l'accesso principale, verranno installati due servoscala e un bagno per disabili per ogni piano, lasciando intatta la struttura dello stabile.

Facciamo anche notare che la Scuola affaccerebbe su un viale a veloce percorrenza, molto trafficato e privo di attraversamento pedonale. Lo stesso documento riporta che *"La scuola è ubicata al confine dell'area C, a ridosso di un viale molto trafficato, inoltre periodicamente su viale Papiniano è ricorrente un mercato il Martedì e il Sabato con orari che vanno dalle 7:30 alle 14:00 per il martedì e sino alle 18:00 per il sabato"* (p. 59). Secondo il Comune, questo rappresenta una criticità per il cantiere, ma non per alunni di età compresa tra 10 e 14 anni, che devono iniziare a sperimentare un percorso di autonomia nel tragitto casa/scuola.

Ancora: l'unico accesso dei mezzi di soccorso è il passo carraio di Via Arena, delle dimensioni di 2,60 m, non rispondente alla normativa sulla sicurezza. Anche il documento citato afferma che *"l'unico accesso all'area di cantiere è presente sulla via Arena, una strada a senso unico a due corsie con ai lati posteggi auto spesso occupati. Il carraio in questione non è ampio, ed ha una luce netta di 2,60 m"* (p. 59) e sottolinea come *"il plesso scolastico dispone di un accesso carrabile, che dà direttamente su via Arena, ed è particolarmente angusto"*, (p. 50) tanto da non permettere, aggiungiamo noi, l'accesso dei mezzi di soccorso e di quelli dei Vigili del Fuoco, in caso di necessità.

Fibre Artificiali Vetrose (FAV) e Materiale Contenente Amianto (MCA)

Come risulta dall'ampia documentazione prodotta nel documento (p. 20 e segg., p. 706 e segg., p. 715 e segg., p. 812 e segg., p. 832 e segg.), all'interno dello stabile, secondo gli estensori del documento: *"risultano presenti dei controsoffitti in F.A.V. e una linea fognaria posta all'interrato che risulta contaminata da M.C.A."* (p. 23). In realtà, leggendo con più attenzione il documento, si scopre, e si può constatare subito visivamente guardando le parti colorate nelle piantine riportate da p. 792 a p. 796, quali zone siano interessate dalla presenza di MCA o di FAV. Si scopre così che non si tratta solo di una linea fognaria contaminata nel seminterrato, ma di amianto presente in tutto l'impianto idrico (come riferisce anche la Silea, Società incaricata dal Comune di compiere tale rilevazione, quando notifica al Comune la presenza **nell'impianto** di almeno 1 metro cubo di amianto non confinato, cioè non chiuso con murature – p. 780).

Inoltre le FAV non interessano solo "dei" controsoffitti, ma molte controsoffittature situate su tutti i piani dell'edificio.

La Silea, incaricata di compiere un'indagine sulla parte di stabile in affitto alla scuola materna, nella *"Relazione di censimento e relativa valutazione dei rischi per l'Infanzia di viale D'Annunzio"* (p. 812), correttamente evidenzia, come previsto dalla normativa italiana, la presenza di "FAV pericolosa" su tutti i controsoffitti in pannelli. A tale riguardo, nelle conclusioni dei Tecnici del Comune a p. 821, la questione FAV viene risolta in maniera per certi versi sorprendente, affermando che: *"Da un punto di vista scientifico le fibre vetrose con diametro medio inferiore a 6 µm, ..., NON sono cancerogene". Tecnicamente sono però definite cancerogene di CATEGORIA 2 - sostanze da considerarsi con sospetto per i possibili effetti cancerogeni sull'uomo - secondo il regolamento CLP, regolamento a cui fa riferimento la normativa Italiana.*

La IARC (International Agency for Research on Cancer), invece, le inserisce nel GRUPPO 3 – non classificabile come cancerogeno per gli esseri umani (come ad esempio il Talco e l'Aloe) oppure, per fibre particolari, nel GRUPPO 2B – possibile cancerogeno per l'uomo (come ad esempio l'acido caffeico)" (p. 821).

Quindi, per il Comune, nonostante la legge italiana espressamente classifichi le FAV come cancerogene, siccome la IARC non le considera generalmente tali, allora in questo caso non lo sono. **Tanto che il Comune ha deciso di non fare alcun intervento per eliminare le controsoffittature.**

La questione è in realtà molto delicata e richiederebbe interventi di bonifica in tutte le aree interessate. Secondo numerosi studi scientifici, infatti, l'inalazione delle fibre artificiali vetrose, può causare l'enfisema (malattia polmonare ostruttiva cronica) o il cancro. La sperimentazione ha anche dimostrato che alcuni tipi di fibre di vetro possono causare il mesotelioma, l'aggressivo cancro ai polmoni attribuito all'inalazione di fibre di amianto, tristemente noto alle cronache per la terribile vicenda della Eternit nel Monferrato. Il problema dipende dal tipo di fibre di cui sono composti i pannelli installati, cosa allo stato ignota per Viale D'annunzio.

Tutto questo senza considerare naturalmente l'inquinamento da amianto di tutto l'impianto idrico che ovviamente richiederebbe una bonifica integrale dello stesso con relativa sostituzione delle sue varie componenti.

Rampa esterna

La rampa esterna, di lunghezza di circa 15 m, dovrebbe consentire, agli alunni con disabilità motorie, l'ingresso autonomo a scuola (p. 863).

Premettiamo che nessuno ha ancora chiarito dove si posizioneranno e come si disporranno i 7-8 pulmini dei nostri attuali alunni con disabilità motorie, visto che la stradina antistante l'ingresso della scuola è a senso unico, ha una sola corsia e, se vi si ferma anche un solo pulmino, non passa più nessuno. In ogni caso, anche ammettendo che questo problema sia risolto, resta il fatto che l'alunno sulla sedia a rotelle deve superare 13 metri di rampa al 7,5% poi altri 2 metri all'8%, per approdare su una piattaforma, in cima alle scale, priva di protezione, dalla quale, con un minimo errore di manovra, si può cadere giù (e questo risulta ancora più facile in fase di manovra di uscita da scuola).

La Legge Regionale 20 febbraio 1989, n. 6 - *Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di attuazione* – al punto 2.1.2 *Rampe* dell'allegato prevede che:

"La pendenza di eventuali rampe di collegamento fra piani orizzontali diversi, varia in funzione della lunghezza delle rampe stesse, e precisamente:

- per rampe fino a m. 0.50 la pendenza massima ammessa è del 12%;
- per rampe sino a m. 2.00 la pendenza massima ammessa è del 8%;
- per rampe fino a m. 5.00 la pendenza massima ammessa è del 7%;
- oltre i m. 5.00 la pendenza massima ammessa è del 5%".

La rampa che si intende costruire all'ingresso della scuola, della lunghezza di 15 metri, supera la pendenza massima prevista dalla normativa (13 m al 7,5% e 2 m all'8%, contro il 5% massimo previsto dalla norma).

I LAVORI SARANNO REALIZZATI IN CONCOMITANZA CON LE ATTIVITA' SCOLASTICHE

Il documento allegato prevede che i lavori avranno una durata di 270 giorni (9 mesi) e l'ingresso della scuola è previsto per l'1 settembre 2022. Dalla lettura del cronoprogramma e della documentazione emerge che:

1. tutti i lavori previsti per il primo e secondo piano verranno effettuati a partire dal 4° mese;
2. l'opera impianti elevatori zona ex palestra è prevista per l'8° mese;
3. la rampa esterna per l'accesso al civico 15 sarà fatta nel 9° mese e comunque è stata evidenziata la necessità di "eseguire uno scavo preliminare finalizzato a verificare l'eventuale interferenza con i sotto servizi presenti" (pag. 31), che potrebbe determinare ulteriori slittamenti nei tempi;
4. la palestra e tutto il giardino saranno destinati a cantiere per tutti i 270 giorni.

Ciò considerato, ci si chiede come sia possibile che gli alunni:

1. non svolgano attività di educazione fisica per almeno 6 mesi;

2. debbano svolgere le attività didattiche contemporaneamente alla realizzazione dei lavori (tutte le aule didattiche sono situate al primo e al secondo piano);
3. non possano accedere all'area esterna per quasi tutto il prossimo anno e restino in classe per 40 ore settimanali.

Concludiamo riportando le parole dei tecnici del Comune laddove affermano che *"gli spazi interni ... risultano essere in uno stato manutentivo accettabile, ma sono stati realizzati/pensati per attività ... non allineate a quelle che sono le esigenze della scuola secondaria da insediare"*! (p. 20).